

Laboratori di quartiere 2022

Report generale Laboratorio di quartiere Navile – 13/12/2022

Report sintetico

Introduzione

I Laboratori di Quartiere sono lo strumento attraverso il quale, annualmente, avviene il **coinvolgimento diretto e trasversale di cittadine e cittadini nella definizione delle politiche pubbliche del proprio quartiere**. Si tratta di un'infrastruttura partecipativa stabile volta a favorire informazione, ascolto, dialogo e collaborazione al cui interno comunità, associazioni, cittadini e cittadine trovano lo spazio per condividere priorità e bisogni, oltre che avanzare proposte, idee e progetti. **Martedì 13 dicembre 2022**, alle ore 18.30 presso la Casa di Quartiere Croce Coperta in via Papini 28 si è svolto il primo Laboratorio di Quartiere della nuova edizione dedicato al Quartiere Navile: un primo confronto con chi vive quotidianamente il territorio, con particolare attenzione alle politiche e alle iniziative dell'Amministrazione che, durante il proprio mandato, coinvolgeranno e vedranno la trasformazione di alcune aree della città.

L'obiettivo dei Laboratori di Quartiere è quindi innanzitutto quello di **aggiornare la cittadinanza sulle politiche di prossimità e sulle trasformazioni urbane** che ricadranno sui territori. Questo aggiornamento è stato garantito anche grazie a una prima fase plenaria programmata prima del lavoro ai tavoli, in cui si sono alternati gli interventi di Erika Capasso, delegata del Sindaco e Presidente della Fondazione Innovazione Urbana, Annalisa Boni, assessora ai fondi europei/PNRR transizione ecologica e relazioni internazionali, e Federica Mazzoni, Presidente del Quartiere Navile.

A seguito della plenaria si è avviato il momento collaborativo, attraverso la suddivisione in tavoli di lavoro per ciascuna zona del quartiere, con l'obiettivo di **raccogliere i bisogni ed i contributi rispetto alle priorità delle diverse zone** che saranno oggetto di attenzione del lavoro del Quartiere e dell'edizione 2023 del **Bilancio Partecipativo**, nonché utili ad aggiornare le **strategie locali del Piano Urbanistico Generale di Bologna**.

Per facilitare il lavoro di emersione dei bisogni e delle priorità delle zone del quartiere è stata utilizzata una **metodologia di gamification**, per la quale sono state realizzate mappe e carte da gioco ad hoc, utili a descrivere rispettivamente la situazione attuale dei territori con una mappatura dei 'luoghi della prossimità' e degli interventi fisici previsti e le politiche di prossimità perseguite dall'Amministrazione, che il facilitatore o la facilitatrice al tavolo ha descritto. Al Laboratorio di Quartiere erano presenti anche alcuni tecnici del Comune, nonché i referenti degli Uffici Rete e Lavoro di Comunità, a supporto del lavoro ai tavoli.

Per quanto riguarda le mappe, il territorio del Quartiere Navile è stato suddiviso in **cinque zone**, in linea con la divisione in zone del Piano Urbanistico Generale (PUG) e con le esigenze specifiche del laboratorio (che ha portato a suddividere la zona Bolognina, per la grande quantità di progettualità indicate, in due parti: est e ovest).

Le zone individuate e proposte sotto forma di mappe per il lavoro ai tavoli sono le seguenti: **Bolognina ovest, Bolognina est, Corticella, Bertalia-Noce e Beverara**.

Su queste zone, con i cittadini partecipanti distribuiti per area d'interesse, si è proposto un confronto basato sulle politiche di prossimità proposte dall'Amministrazione, rappresentate dalle dodici carte con cui si è avviata la fase di lavoro ai tavoli:

1. Bologna per le persone
2. Bologna a misura dei più piccoli e delle più piccole
3. Bologna verde
4. Bologna sicura e accogliente
5. Bologna pulita
6. Bologna insieme
7. Bologna da rigenerare
8. Bologna vicina
9. Bologna culturale
10. Bologna sociale
11. Bologna Missione Clima
12. Bologna Città della Conoscenza

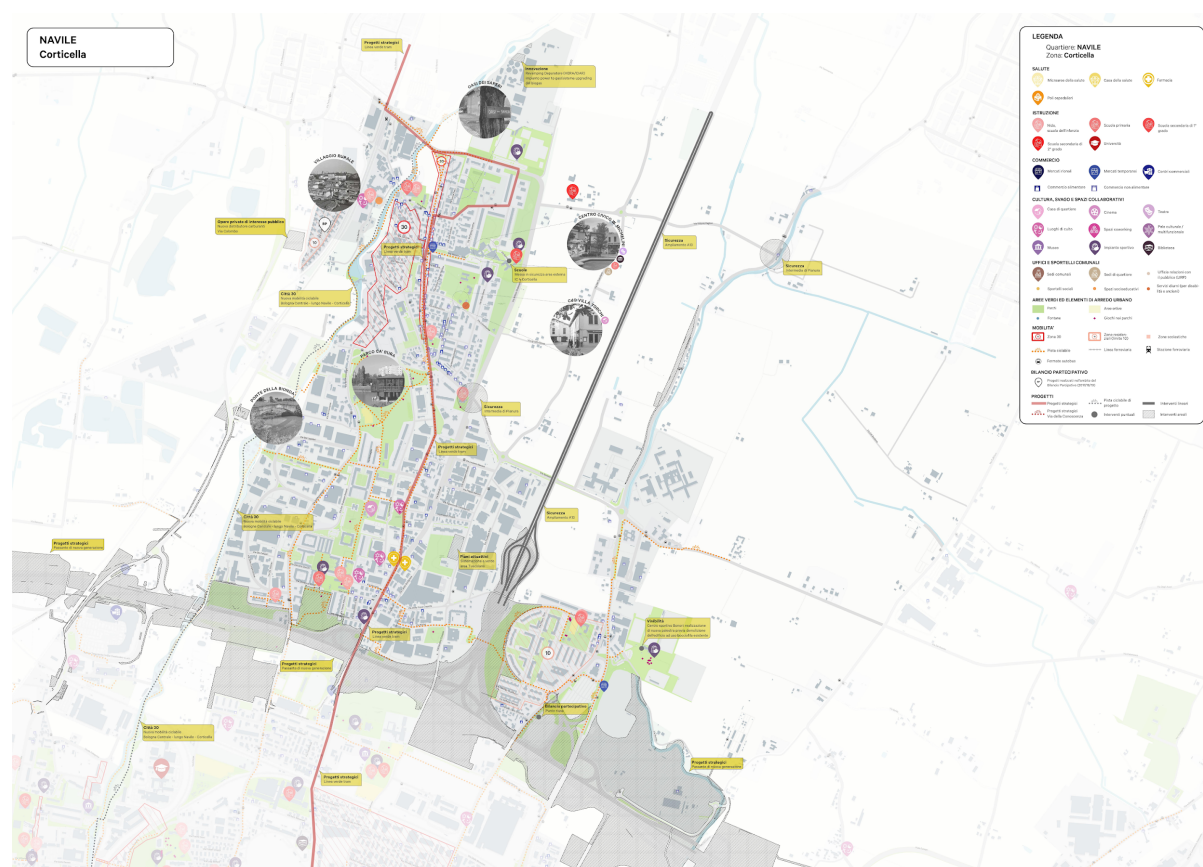
I **72 cittadini presenti** al laboratorio si sono quindi divisi per tavoli scegliendo la zona d'interesse. La presenza di un numero limitato di cittadini ai tavoli di Bertalia-Noce e Beverara ha indotto i facilitatori, dopo un breve confronto, ad unire in un solo tavolo le due zone, per permettere una migliore dinamica del confronto e dispiegare al meglio le potenzialità del nuovo approccio di lavoro al tavolo. In totale quindi, i tavoli di lavoro diventavano **quattro**, come indicato nella tabella seguente.

Card	Zona Bolognina Ovest	Zona Bolognina Est	Zona Corticella	Zona Bertalia-Noce/Beverara
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				

Attività al tavolo

Introduzione al gioco e a strumenti

Inizialmente i/le partecipanti si raccolgono intorno al tavolo della zona che hanno scelto. Sul tavolo è presente **una mappa A0 della zona**, che riporta anche le trasformazioni future dell'area, oltre allo stato attuale.

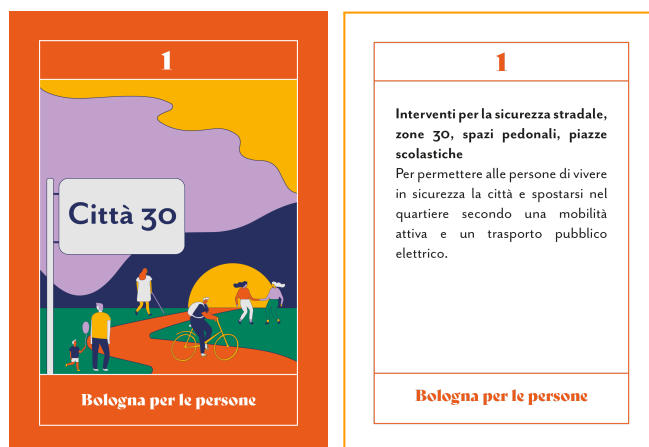


Esempio: Mappa di Corticella

La facilitatrice/il facilitatore spiega le regole del gioco e legge insieme ai/alle partecipanti i **12 ambiti delle carte**, dando loro il tempo per decidere qual è l'ambito prioritario sul quale vogliono concentrarsi. In un primo momento i partecipanti e le partecipanti scelgono infatti la card che rappresenta per loro le tematiche prioritarie per la zona del loro tavolo per poi, successivamente, essere divisi in team di lavoro in base alla carta scelta. Tutte le persone che hanno scelto la stessa carta lavoreranno insieme. Dopo il lavoro in team, il tavolo si riunisce per una condivisione del lavoro svolto da ogni gruppo.

1. Attività Individuale

I/le partecipanti, individualmente “fanno il loro gioco”, indicano quale card ritengono prioritaria per la propria zona e approfondendo il loro punto di vista per una di queste. Vengono suddivisi in gruppi in base alla carta scelta. In questo momento iniziale, i/le partecipanti si presentano.



Esempio Card 1. Bologna per le persone

2. Attività di lavoro in gruppo

I/le partecipanti si raggruppano con coloro che hanno scelto la stessa card, componendo dei team e avviano il momento di confronto per arrivare ad un ragionamento condiviso. Lo strumento di lavoro è una scheda da completare con i luoghi, le azioni e la motivazione per la quale hanno scelto l’ambito come prioritario.

Luoghi	Azioni	Motivazione	Integrazioni con altre card

Esempio scheda del lavoro di gruppo

3. Restituzione

Una volta concluso il lavoro di gruppo, i/le partecipanti si riuniscono nuovamente intorno al tavolo. Ogni gruppo individua attraverso alcuni sticker i luoghi selezionati all’interno della mappa e successivamente riporta agli altri il lavoro svolto rispetto a card-scelta-motivazione-luoghi-azioni. La restituzione viene svolta in maniera dialogica per permettere ai gruppi di interloquire tra loro, porre eventuali domande o integrare il lavoro fatto su ogni ambito rappresentato dalle card.

Restituzione dei contenuti emersi dai quattro tavoli di lavoro

Zona Bolognina Ovest

Team di lavoro

- 10. BOLOGNA SOCIALE (3 persone)
- 6. BOLOGNA INSIEME (3 persone)
- 11. BOLOGNA MISSIONE CLIMA (2 persone)
- CARTE MISTE: 1-2-7-8-9 - (5 persone)

Dal lavoro nei diversi team della zona Bolognina-ovest emergono alcune criticità, priorità e focus di interesse rispetto alle politiche di prossimità presentate al tavolo di lavoro.

Il team di lavoro **“Bologna Insieme”** concentra le sue proposte intorno all'attivazione di incontri tra persone che provengono da mondi e culture diverse. Alla base dei suggerimenti che avanzano al tavolo c'è l'esigenza di creare “luoghi vivi”, attraverso progetti culturali incentrati sul racconto di storie di luoghi e persone, con l'obiettivo di arrivare anche alla creazione di un archivio della memoria.

Le azioni che “Bologna Insieme” propone per perseguire questi obiettivi suggeriscono interventi in queste direzioni: **creare momenti di inclusione e di incontro; far dialogare generazioni diverse, anche attraverso nuove forme di laboratori e strumenti duttili come le web radio di comunità.** L'integrazione più suggerita è quella con la carta numero 7, soprattutto in funzione della richiesta di nuovi spazi o comunque di un riutilizzo di spazi già esistenti (ma vengono indicate anche le carte 2, 9, 10, 12 come potenziali integrazioni) e i luoghi su cui si propongono queste azioni sono sia casa di quartiere come **Fondo Comini o Katia Bertasi o Montanari e Croce Coperta**, che **piazze come Lucio Dalla** e la nuova **piazza scolastica Procaccini o parchi come quello delle Caserme Rosse.**

Il team di lavoro di **“Bologna sociale”** parte invece da una premessa importante: la Bolognina è una zona della città con molta **edilizia residenziale pubblica** in cui vivono tante persone esposte a fragilità sociale. L'esperienza personale e professionale dei partecipanti al tavolo, che permette loro di conoscere nel dettaglio casi specifici, li porta a suggerire un ampliamento degli interventi in direzione di una maggior presenza sul quartiere di spazi e presidi per attività di contatto, socializzazione e sostegno. Le azioni suggerite in questa direzione sono appunto quelle di presidio in spazi specifici (**ERP**), le attività di contatto al domicilio su segnalazioni varie (di parroci; sanitari; servizi sociali), e il coinvolgimento più forte e organico delle associazioni del quartiere per realizzare azioni di sostegno ai bisogni di queste persone (anziani in condizioni di solitudine estrema e giovani lasciati a se stessi). Anche in questo caso le indicazioni non circoscrivono uno spazio o un luogo specifici, ma indicano degli ambiti di intervento sulla zona Bolognina, e principalmente i comparti di edilizia residenziale pubblica (ERP) dove vivono “gli invisibili” in generale. Inevitabile l'integrazione diretta con altre politiche di prossimità come “Bologna insieme” (6), “Bologna da rigenerare” (7), Bologna culturale (9).

Il gruppo di lavoro **“Bologna missione clima”** ha affrontato questioni molto concrete e attuali, legate all'esigenza di risolvere problemi di riqualificazione legati a immobili “vecchi ma non troppo” ad alto consumo energetico e con problemi strutturali in una zona particolare della Bolognina, individuata tra le zone di **Villa Erbosa-Ippodromo, via Barbieri e via di Corticella**, anche se si tratta di tematiche applicabili a tutte le tipologie di edifici in questo stato. Il punto che si sottolinea, coerentemente con la carta scelta, è strettamente legato all'esigenza di porre la questione energetica al centro degli **interventi**,

soprattutto in ambito edilizio, e quindi andare incontro ai cittadini proprietari di questi edifici semplificando le regole in caso di demolizione/ricostruzione o di interventi di efficientamento energetico, favorendo e facilitando l'installazione di pannelli solari, geotermia e magari realizzando sportelli di consulenza sull'efficientamento energetico non direttamente legati alle imprese che lo realizzano.

Il team di lavoro **"Carte miste"** si compone di 5 persone che vanno a costituire un gruppo vero e proprio nonostante la diversità delle 5 carte (non associabili ad altri gruppi già costituiti). Il compito di questo tavolo, oltre che discutere le singole politiche di intervento, è quello di trovare una carta (e quindi una politica) condivisa da tutti. A questo tavolo i temi della sicurezza stradale, dell'implementazione della mobilità dolce e degli spazi pedonali sono primo piano (carta 1), in particolare per le **vie Bolognese, Corticella e Gagarin**, dove si suggerisce l'aumento degli spazi condivisi, e la ri-progettazione di alcune strade a percorrenza veloce già esistenti in direzione di una moderazione di velocità e maggiore sicurezza. La direzione dello spazio condiviso va tenuta di conto anche per il miglioramento delle aree pedonali e in particolare per le strade scolastiche. In connessione con queste indicazioni legate a sicurezza stradale, zone30, strade e piazze scolastiche, si evidenzia anche il forte bisogno di un percorso culturale ed educativo (carta 9), che dovrebbe fare da base alle varie politiche di prossimità, compresa quella dei 30 in città e della sicurezza stradale in generale, per favorire la comprensione di questo tipo di approccio alla mobilità. Si lega a questo il suggerimento di utilizzare spazi già esistenti, come le **case di quartiere** per esempio, per l'organizzazione di percorsi specifici sull'educazione stradale. Le stesse case di quartiere che, sempre in una prospettiva di azione culturale, potrebbero divenire, insieme agli spazi aperti come **piazza Lucio Dalla**, luoghi dove favorire il ritrovo dei giovani, che potrebbero anche autogestirsi rispetto alla realizzazione di progetti vari. L'esempio di alcune case di quartiere come **Fondo Comini, e in particolare del parco che la circonda**, è ripreso per porre al centro l'esigenza di rendere ancora più accessibile quel parco (carta 2): oggi l'area è frequentata e presidiata quotidianamente da centinaia di bambini, genitori, famiglie con condizioni ed esigenze differenziate. Tramite l'adeguamento degli spazi con segnaletica ed attrezzature, il miglioramento dell'illuminazione, la realizzazione di servizi igienici e di giochi per ragazzi più moderni e di qualità si risponderebbe alle esigenze di chi frequenta, conosce e fa vivere quella zona. La questione del come vivere gli spazi pubblici della Bolognina come parchi e piazze torna anche rispetto a **piazza Lucio Dalla, al parco limitrofo** e alla nuova sede della **casa di quartiere Katia Bertasi**, nella misura in cui si suggerisce di migliorare non solo l'apertura della piazza ai giovani per attività autogestite in direzione di una socialità spontanea, ma anche la fruizione della piazza, anche ampliando la rete delle collaborazioni con varie associazioni e realtà che si occupano di commercio di vicinato e di mercati contadini (carte 7 e 8). Alla fine del giro di gruppo, oltre che specificare le singole motivazioni individuali di carta nel canvas, i partecipanti hanno concordato nell'individuare la carta numero 6, "Bologna Insieme. Attività nelle case di quartiere e negli spazi di aggregazione per tutte le età e tutte le culture. Per riportare la solidarietà e il mutualismo al centro della vita cittadina", come trait d'union tra tutte le loro carte.

Osservazioni

Al lavoro di tavolo centrale è risultato il tema della mobilità e sicurezza stradale, carta 1, in particolare per le vie Bolognese, Corticella e Gagarin, ma anche quello culturale ed educativo, che dovrebbe fare da base alle varie politiche di prossimità, compresa quella dei 30 in città, per favorire la comprensione di questo tipo di approccio alla mobilità. Si lega a questo il suggerimento di utilizzare spazi già esistenti (le Case di quartiere?) per l'organizzazione di percorsi specifici sull'educazione stradale. Interventi puntuali

convergono su un aspetto molto interessante: quello relativo alla conoscenza delle politiche di prossimità e dei servizi "Sono bellissimi e importanti ma spesso non si conoscono". O meglio rischiano di conoscerli sempre le stesse persone, quelle che si informano per interesse personale, lavorativo, di settore.

Zona Bolognina Est

Team di lavoro

1. Bologna per le persone - 4 persone
- 12 + 6. Bologna città della conoscenza + Bologna insieme – 3 persone
2. Bologna a misura dei più piccoli e delle più piccole – 1 persona
10. Bologna sociale – 4 persone
- 4+7. Bologna sicura e accogliente e Bologna da rigenerare – 2 persone

Il team di lavoro **"Bologna per le persone"** parte dalle premesse riportate nella politica di prossimità di riferimento per suggerire interventi in direzione di una maggiore sicurezza per tutti, per una città più vivibile e a misura delle persone. Le azioni particolari che si suggeriscono, prendono in considerazione tratti specifici dell'area Bolognina est. Come **via Donato Creti, Via Liberazione e Via Tibaldi** dove l'ampiezza delle strade, con auto che vi possono raggiungere velocità troppo alte, suggerirebbe l'installazione di autovelox oltre che di un numero maggiore di attraversamenti pedonali, anche per raggiungere meglio le fermate dell'autobus da una parte all'altra della strada. Problemi analoghi di velocità eccessiva del traffico auto si riscontrano da **via Creti fino a via Stalingrado** dove i limiti di velocità difficilmente vengono rispettati. Per migliorare la visibilità dei pedoni che attraversano in alcuni punti si suggerisce di eliminare i parcheggi in concomitanza degli incroci, ma anche di allargare i marciapiedi e di completare la ciclabile da via Saliceto a Corticella. Ci si domanda se la politica delle **zone 30** porterà effettivamente ad un controllo più attento su questi tratti e al definitivo rallentamento del traffico. All'**incrocio tra via Ferrarese e via Raimondi** invece mancano attraversamenti, vi sono molte barriere architettoniche e i marciapiedi risultano stretti, oltre a mancare del tutto rampe d'accesso per i disabili. All'**incrocio tra via Franceschini e via Liberazione** si suggerisce invece la realizzazione di una piazza al posto del parcheggio di fronte all'Unicredit, mentre sempre per **via Ferrarese** si denunciano disagi legati alla velocità del traffico e al rumore provocato da auto e bus di passaggio anche a causa dalla strada dissestata. Considerate queste esigenze, è abbastanza scontato segnalare le integrazioni suggerite con la carte 2 e 11.

Il team di lavoro **"Bologna città della conoscenza" + "Bologna insieme"** si è concentrato da una parte sull'importanza della memoria (per potenziare la conoscenza) e dell'**immaginazione** (per preparare il futuro). E dall'altra sull'importanza del **fare comunità attraverso la partecipazione**, intesa anche come rimedio contro la solitudine e l'isolamento sociale. La ricostruzione della memoria urbana che si segnala tra le azioni da mettere in campo si accompagna al coinvolgimento diretto della popolazione e degli abitanti. Si indicano anche dei luoghi simbolo di questo tipo di interventi, volti a creare un filo diretto con la politica e il Quartiere: in primis **piazza Lucio Dalla** area su cui implementare l'organizzazione di incontri aperti al pubblico e dare il via a una sorta di "Costituente delle piazze" da cui far muovere una serie di altre progettualità: dalle assemblee di quartiere dove i cittadini possono

presentare e affrontare i problemi fino ai laboratori autogestiti dai membri della comunità. Gli altri luoghi in cui si potrebbero sviluppare queste sperimentazioni sono **Piazza dell'Unità, il Parco della Zucca, l'ex Caserma Sani, il Centro Sociale Montanari, il DLF, e Villa Angeletti**. L'integrazione più diretta è quella con le carte 9 e 1.

Il lavoro intorno a **"Bologna a misura dei più piccoli e delle più piccole"** si è incentrato sui giovani come futuro della città, una città che cresce sempre di più e deve dare gli spazi alle persone per poter crescere e vivere, mettendo in luce le peculiarità che ogni individuo può offrire in ambito di accoglienza, collaborazione e gioia. Ecco quindi che i suggerimenti vanno in direzione dell'organizzazione di varie feste per celebrare tutte le etnie; proporre lo sport come base di connessione attraverso le varie società sportive e le strutture sportive, mantenendo un occhio di riguardo per la sicurezza stradale e le piste ciclabili in tutte le strade. Creare spazi per nuove realtà espressive ad esempio gli YouTuber.

Tra i luoghi segnalati spiccano **Piazza dell'Unità** dove mancano i passaggi delle piste ciclabili, il **DLF** come luogo in cui proporre anche attività sportive e aumentare la presenza anche di famiglie e bambini; parchi e aree verdi in generale; scuole e spazi circostanti. In questa prospettiva l'integrazione con altre carte va in direzione della 1, 3, 4, 6, 7, 9.

Il gruppo di lavoro **"Bologna sociale"** mette in primo piano la necessità di rispondere ai bisogni delle persone fragili, attraverso la cura delle relazioni sociali e il contrasto alle solitudini e all'isolamento sociale. Non si indicano tanto luoghi o strutture specifiche quanto una serie di azioni rispetto a cui si suggerisce un'implementazione e uno sviluppo su tutta la zona. In particolare: indagare/analizzare l'offerta dei servizi socio-sanitari (CRA/RSA) del territorio; promuovere il superamento del digital divide per le categorie più fragili; Rilevare i bisogni sulla base delle trasformazioni sociali (invecchiamento popolazione, cambiamenti demografici). La carte con cui si propone un' integrazione è principalmente la 6, in funzione di un ruolo più attivo nella direzione sopra esposta anche delle case di quartiere.

Il team di lavoro raccolto intorno a **"Bologna sicura e accogliente"** e **"Bologna da rigenerare"**, ha posto al centro della discussione la riqualificazione degli spazi dismessi o abbandonati in funzione del miglioramento della vivibilità di una zona, sia dal punto di vista della sicurezza che dell'integrazione e dell'aggregazione. Si propongono quindi azioni legate al co-housing, per rigenerare aree dismesse e proporre attività anche ai privati per andare a inserire attività temporanee concordate con il Comune, in particolare per quanto riguarda l'**ex caserma Sani**. Ma sono anche altri i luoghi che suggeriscono interventi in funzione di una maggior sicurezza e accoglienza: è il caso dell'**ex XM24 e del Parco della zucca**, dove si suggerisce un potenziamento dell'illuminazione e un aumento delle occasioni di socializzazione per scoraggiare frequentazioni meno sicure.

Si discute e suggerisce anche la presenza del quartiere su base volontaria magari anche in collaborazione con associazioni, oltre al poliziotto di quartiere, nonché l'utilizzo di Cartelli dissuasivi (es. attenzione telecamere anche se non effettivamente presenti). Infine un accenno alle attività temporanee nel senso delle gestioni degli spazi limitata nel tempo (es. Dumbo concessione limitata nel tempo).

Osservazioni

La presenza di un numero non troppo alto di cittadini presenti al tavolo ha permesso di approfondire diversi aspetti legati alla zona. I temi legati alla carta 1 e 2 (sicurezza stradale, zone 30, spazi per i bambini) sono risultati centrali considerando le caratteristiche della zona, come centrale è risultato il

discorso sull'utilizzo degli spazi legati a Bologna città della conoscenza. Anche il discorso su socialità e cultura ha assunto rilievo, strettamente legato all'esigenza della riqualificazione per alcuni spazi e luoghi specifici.

Zona Corticella

Team di lavoro

- 6. Bologna insieme - 5 persone
- 10. Bologna sociale - 6 persone
- 1. Bologna per le persone – 3 persone
- 2. Bologna a misura dei più piccoli e delle più piccole
- 9. Bologna per la cultura
- 3. 5. 7. Bologna verde, Bologna Pulita e Bologna da rigenerare

Il lavoro al tavolo di questa zona risulta assai intenso, con molta partecipazione e vari temi che vengono posti all'attenzione del facilitatore. Questi i risultati dei vari team:

Il team di lavoro **“Bologna insieme”** mette in risalto un punto che ritornerà anche nel lavoro di altri team: la presenza di numerose realtà e spazi strutturati e attrezzati, anche se migliorabili, ma anche le difficoltà di molte persone nel fruire di spazi e servizi al loro interno. In questa prospettiva è da suggerire l'implementazione delle interazioni tra luoghi come **Spazio Zeta, Villa Torchi e le realtà della zona Gorki**, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione di momenti di **aggregazione intergenerazionale**. Un altro tema che tiene banco è quello relativo alla disgregazione della rete informale delle realtà locali e la conseguente necessità di favorire e sostenere la formazione di queste reti. Per questo è importante riuscire a prevedere l'organizzazione di momenti ed eventi collettivi, come feste di quartiere con le realtà presenti e l'attivazione di connessioni con realtà poco collaborative, realizzazione di tavoli di progettazione partecipata, anche per scardinare certe chiusure che ancora sussistono. I luoghi e i soggetti che si individuano per mettere in atto questi processi, oltre a quelli sopra citati, sono anche l'**ArciBrecht**, la scuola di canto **Arcanto, il Met e piazzetta Maccaferri**. L'integrazione con le carte 9 e 10 è forte.

Il team di lavoro **“Bologna sociale”** muove da una premessa che considera fondamentale: la connessione maggiore tra servizi e progetti esistenti (fare rete). Questo per sottolineare l'esigenza di occuparsi del sociale in modo diverso, con un approccio più relazionale che prestazionale rispetto ai vari servizi offerti, in grado quindi di costruire relazioni e rapporti più orientati alla prevenzione. Il superamento della prospettiva emergenziale è necessario, soprattutto in ambito sanitario, dove si segnala come urgente lo sblocco delle lunghe liste d'attesa del CUP. E quindi ecco alcune azioni che si suggeriscono, come l'aumento dell'azione di strada e la costruzione di cose che valorizzino i luoghi, da vivere non solo come posti di mera attesa, ma in grado di suscitare attenzione, curiosità e presenza (altrimenti le persone hanno voglia di andare solo in centro). Nella stessa direzione vanno i suggerimenti relativi all'intervento con azioni artistiche nell'edilizia residenziale pubblica, mentre sull'argomento giovani generazioni torna centrale l'esigenza di offrire loro spazi e risorse in autogestione, per superare la prospettiva che inquadra i giovani come “problema” e non come risorsa (empowerment dei giovani). I luoghi che fanno da cornice a questo tipo di proposte sono quelli di via

Gorki, gli spazi della **Rete in Gorki, lo spazio comunale Gorki, e il poliambulatorio**. L'intermediazione tra gruppi sociali e di età che non dialogano fra di loro rimane al centro delle proposte del team, che si sofferma anche sull'importanza della creazione di gruppi di auto-aiuto e sostegno. Un altro luogo segnalato come isolato e lasciato a se stesso, per cui è urgente inventarsi qualcosa, è il **Rifugio Notturmo della Solidarietà, in via del Gomito (Dozza)**. Le integrazioni auspicate con altre politiche sono quelle con le carte 9 e 6.

Il team di lavoro **"Bologna per le persone"**, come altri gruppi ai tavoli, è partito dall'esigenza di creare una viabilità più sicura per gli utenti deboli della strada, migliorando le infrastrutture che riguardano la sicurezza stradale. Accanto ad azioni specifiche associate a luoghi specifici, come l'eliminazione dei semafori nella zona di **Croce Coperta**, la ri-progettazione della ciclabile in **via Arcoveggio**, l'instaurazione di zone 30 con rallentatori "a dosso" per contrastare la velocità delle auto in **via Don Bedetti**, e la zona di **Corticella Vecchia** da organizzare meglio, si segnalano azioni più generiche per una serie di luoghi della zona: dal **Parco dei Giardini fino a quello di Villa Torchi, alle vie Lipparini, Stendhal, Tuscolano, Corticella, Giuriolo, Bentini, Roncaglio**. Gli interventi che si suggeriscono vanno dal divieto di transito in zone pedonali e parchi pubblici alla manutenzione delle piste ciclabili, compresa la colorazione rossa, fino alla costruzione di rotonde. Alla base di tutto, c'è sempre l'educazione stradale, da incentivare nelle scuole. L'integrazione indicata è quella con la carta 4.

Il gruppo di lavoro **"Bologna a misura dei più piccoli e delle più piccole"** si è concentrato sull'importanza di rendere accessibili spazi, attrezzature, servizi esistenti a tutti quei bambini e ragazzi che non possono accedere per vari motivi: organizzazione familiare, trasporti, problemi economici, culturali, etc.. La riflessione che sviluppa mette in evidenza anche l'importanza di andare a cercare e intercettare quei gruppi sociali poco coinvolti anche in iniziative come il Laboratorio di Quartiere. Il quartiere in cui ci troviamo è uno dei più multiculturali, ma questa sera non c'è questa rappresentanza. E' difficile coinvolgere le varie "etnie", e proprio in questo senso cercare effettivamente i figli dei più fragili è molto importante. Le azioni che si suggeriscono sono quelle di incontrare e cercare questi bambini contattando le famiglie o facendo rete con associazioni e realtà del territorio, ma anche dare motivazioni e accompagnare (anche fisicamente) i ragazzi. I luoghi cui si associano queste esigenze e questi interventi sono il **parco Bonori in zona Dozza**, ma anche i luoghi di aggregazione in generale, e/o le sedi di associazioni e palestre. Le integrazioni indicate sono quelle con le carte 9 e 6.

Il team di lavoro **"Bologna per la cultura"** parte da alcune premesse essenziali: la necessità di una rivalutazione dei luoghi già esistenti, il riconoscimento da parte dell'istituzione del lavoro svolto dalle realtà già esistenti e l'importanza del loro sostegno (essenziale per rendere continuativo il lavoro di rete che altrimenti non può restituire i risultati auspicati).

A livello di azioni emerge fortemente il tema delle **connessioni** tra associazioni e realtà della zona, in vista di un consolidamento della rete associativa e dell'incremento del lavoro di rete per intercettare le esigenze di strati più ampi della cittadinanza. E il tema dello **spazio pubblico** da abitare e riempire di iniziative come proposte per ragazzi e da valorizzare attraverso rassegne culturali. I luoghi che si indicano sono il **parco della Ca'Bura, via Gorki e piazzetta Maccaferri, Spazio Zeta, via Gorki 12, il Centro Civico Michelin, l'Arco Brecht, il Canale Navile**. L'integrazione suggerita è quella con la carta 6.

L'ultimo team di lavoro del tavolo di Corticella è un gruppo composito formato da **“Bologna verde”, “Bologna Pulita” e “Bologna da rigenerare”**. I principi da cui muovono i suoi componenti prima di entrare nel merito delle segnalazioni e dei suggerimenti relativi alle politiche da adottare sono quelli **della concretezza, della costanza e della partecipazione**: le cose devono essere fatte e devono essere durature, soprattutto quando sono proposte dai cittadini per i cittadini. L'importante, quando si chiede e si pretende partecipazione, è dargli seguito, cercando di non dissipare queste energie preziose. Le indicazioni specifiche di luoghi e azioni non mancano: per il **Fienile dell'area ortiva Dozza**, si indica come necessaria una riqualificazione per un uso sociale e culturale. Anche per **l'ex dazio di Corticella** luogo molto degradato ma con grandi potenzialità, in quanto ci sono scuole attorno e si trova in mezzo tra Corticella Vecchia e Corticella Nuova, si indica la riqualificazione dello stabile e la creazione di una piazzetta per l'attività culturale e di economia locale. Centrale rimane anche l'intervento sul percorso lungo il **Canale Navile e sulle sue strutture demaniali**, sostanziato in approfondimenti per bonifiche di aree limitrofe inquinate e nell'attivazione di un tavolo di confronto Regione-Demania per progetti di recupero. Più generica ma altrettanto importante l'ultima indicazione, che si riferisce ai **parchi e alle aree verdi di Corticella-Dozza**, per cui si richiede una riqualificazione generale delle alberature e delle attrezzature in un'ottica che consideri centrali, soprattutto, i più giovani; servizi igienici garantiti puliti e sottoposti a manutenzione; una cartellonistica con mappe che descriva il circuito dei parchi del quartiere, e quindi anche la realizzazione del circuito dei parchi del quartiere.

Osservazioni

Il tavolo di Corticella è risultato di gran lunga il più numeroso del Laboratorio di Navile. Nonostante il numero alto di cittadini presenti al tavolo si è riusciti ad impostare bene il lavoro di discussione. Ne è risultato una restituzione incentrata sull'importanza della creazione di contesti di generatività sociale e interazione, in particolare per la zona di via Gorki, via Gomito e il parco di Villa Torchi. Non mancano tanto le cornici (strutture e spazi attrezzati) ma le occasioni per disegnare il quadro (eventi, tavoli di confronto, rassegne culturali etc.). Anche qui, come in altri tavoli, la carta 1 sulla sicurezza stradale ha messo in rilievo situazioni critiche, dove tornano alcune vie segnalate anche in passato, mentre il tema della rigenerazione e riqualificazione si concentra su aspetti evidenziati anche in precedenti laboratori di quartiere, come quello legato al fienile della Dozza. L'intercettazione e il coinvolgimento delle fasce più fragili della popolazione risulta un tema importante anche per Corticella, soprattutto legato alle generazioni più giovani e ai bambini.

Zone Bertalia-Noce e Beverara

Team di lavoro

1. 3. 5. - Bologna per le persone, Bologna verde, Bologna pulita
6. Bologna insieme
9. Bologna culturale

Il team di lavoro formato da **“Bologna per le persone”, “Bologna verde” e “Bologna pulita”** ha proposto una serie di interventi legati da una parte all'importanza della cura dei luoghi, e in particolare dei parchi pubblici e delle zone verdi, dall'altra all'importanza di azioni collettive e collaborative per la pulizia dei luoghi e infine alla centralità della memoria storica legata al quartiere Navile e ai suoi progetti. Queste premesse si traducono poi in una serie di indicazioni più specifiche legate alle singole carte scelte. Per

quanto riguarda la carta 1 è la sicurezza stradale che si vuole migliorare, in particolare per quanto riguarda l'accesso al **polo scolastico di via della Beverara** per cui si richiede di mettere in sicurezza l'ingresso scolastico. **Le zone del Battiferro e del parco Navile** insieme al **comparto Lazzaretto/Terracini/Agucchi** sono invece indicate come luoghi per cui rispettivamente: rigenerare il parco, recuperare la funzionalità dei sostegni e valorizzare le altre zone verdi del **lungo-Navile**; e organizzare corsi di educazione civica per chiunque si trovi in emergenza abitativa. Un'ultima indicazione riguarda invece **le case di dogana**: sarebbe importante un loro recupero e riqualificazione, con particolare attenzione a ospitalità diffusa, mercati, associazionismo e parchi contadini. In questa direzione le integrazioni con altre carte proposte sono 7, 12 e 2.

Il team di lavoro **"Bologna insieme"** ha portato in primo piano esigenze specifiche legate ad alcune strutture della zona, come le Case di Quartiere Pescarola e Casa Gialla, e il Centro Civico Lame. Per la **cdq Pescarola** si tratta di trovare una sede stabile il prima possibile: la scadenza per la sede provvisoria è legata al collaudo della stessa, ma questo scadrà nel 2024. L'indicazione è quindi quella della concessione di una sede stabile, più grande e sicura, adeguata alle tante attività e alla densa frequentazione del luogo. Per **Casa Gialla** la questione non è direttamente strutturale, ma legata alle attività al momento presenti e attive all'interno della casa, che non sono valorizzate: manca personale di qualità, non sempre si riesce a risolvere con i propri volontari e molti di questi non sono scolarizzati su certe cose e quindi in difficoltà rispetto agli impegni sempre maggiori, anche di natura amministrativa e burocratica, cui si deve far fronte. L'appello è quello alla ricerca di gente valida, soprattutto giovani che vivono sul territorio, e all'investimento sul capitale umano. Per quanto riguarda il **Centro Civico Lame**, la questione è quella legata all'utilizzo dei suoi spazi interni, non più fruibili, per le realtà oggi prive di una sede. È quello che avanza il Movimento di Cooperazione Educativa, che ha bisogno di una sede che lo ospiti e anche di una biblioteca storica. È una situazione tipica di altre associazioni che erano al centro civico Borgatti, che come l'MCE oggi hanno tali problemi. L'integrazione suggerita con altre card è la 12.

"Bologna culturale" ha considerato due luoghi specifici per porre le sue indicazioni di intervento: si tratta dei **parchi Lunetta Mariotti e Villa Angeletti**. La premessa è la sensibilizzazione della comunità rispetto al tema dell'autismo e di altre fragilità in generale e la necessità della creazione di punti d'aggregazione e d'incontro in cui persone con disabilità possano portare il proprio contributo. In questa prospettiva il quartiere (e i suoi parchi) diventano un luogo di cura per le relazioni. Le azioni che si suggeriscono sono l'adozione di una panchina dipinta di blu (colore associato all'autismo) all'interno del giardino, la realizzazione di eventi culturali, al realizzazione di progetti culturali inclusivi e di spazi di aggregazione multiculturali. L'indicazione delle carte 6 e 12 viene di conseguenza.

Osservazioni

Il tavolo, che ha registrato una scarsa partecipazione di cittadini e associazioni legati a questa zona, ha messo in luce da una parte questioni molto concrete, legate alle case di quartiere in particolare, alla necessità di un loro adeguamento strutturale (cdq Pescarola) e di gestione interna (Casa Gialla). Anche la rigenerazione e la riqualificazione, del verde in particolare, è stata un punto centrale della discussione, mentre sul versante "immateriale" è emerso con forza tra le segnalazioni la volontà di un contrasto all'emarginazione sociale e il tema della fruibilità degli spazi pubblici.